

**CONFERENZA INTERPARLAMENTARE PER LA  
POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE E LA  
POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE**

Vilnius, 4 - 6 settembre 2013

**Scheda n. 14-V/AP**

**IL PARTENARIATO ORIENTALE E LA SUA IMPORTANZA STRATEGICA  
PER L'UNIONE EUROPEA**

Il Partenariato orientale è stato inaugurato in occasione del Vertice di Praga del 7 maggio 2009, al termine del quale i rappresentanti degli Stati membri dell'UE e dei sei Paesi partner interessati (Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldova e Ucraina) hanno approvato una [Dichiarazione congiunta](#) nella quale si esprimeva la volontà comune di attuare un partenariato più ambizioso, basato su interessi e impegni reciproci e su responsabilità condivise.

I principali strumenti del Partenariato orientale sono:

- Gli accordi di associazione - che subentrano a quelli di partenariato - e la creazione di zone di libero scambio (ZLS). Definiti dall'art. 217 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), gli accordi di associazione istituiscono "un'associazione caratterizzata da diritti ed obblighi reciproci, da azioni in comune e da procedure particolari". I negoziati con i sei paesi, sulla base di quanto indicato dalla stessa Commissione europea, prendono l'avvio a fronte di un livello sufficiente di progressi in termini di democrazia, Stato di diritto e tutela dei diritti umani, e più in particolare solo in caso di conformità del quadro legislativo e delle prassi elettorali agli standard internazionali;
- Una progressiva accentuazione della mobilità dei cittadini e del processo di liberalizzazione dei visti, da promuoversi in una prima fase attraverso accordi di riammissione e di facilitazione nel rilascio dei visti stessi;
- Un rafforzamento della cooperazione settoriale, con particolare riguardo al settore dell'energia, e una facilitazione della partecipazione dei Paesi partner ai programmi dell'Unione.

Parte integrante della Politica europea di vicinato (PEV), insieme all'ex-partenariato euromediterraneo, oggi Unione per il Mediterraneo, il Partenariato orientale è contraddistinto, oltre che dagli strumenti e dagli obiettivi tematici sopra sintetizzati, anche da un complesso sistema multilaterale di cooperazione tra l'UE e i sei Paesi partner, che si articola su quattro livelli distinti:

- Riunioni biennali a livello di Capi di Stato e di governo;
- Riunioni annuali tra i ministri degli esteri;
- Piattaforme tematiche nei principali ambiti di cooperazione (democrazia, governance e stabilità; integrazione economica e convergenza con l'*acquis* comunitario; sicurezza

energetica; contatti con la società civile per consolidare il sostegno alle iniziative di riforma);

- *Panel* a sostegno delle piattaforme tematiche, con formato e composizione variabili a seconda delle esigenze.

Sempre a livello di cooperazione multilaterale, i paesi partner sono incoraggiati a costituire tra loro una rete di libero scambio che potrebbe trasformarsi, a lungo termine, in una comunità economica di vicinato. È previsto altresì l'avvio di cinque iniziative faro, vale a dire un programma di gestione integrata delle frontiere; uno strumento per le piccole e medie imprese; misure per lo sviluppo dei mercati regionali dell'energia elettrica e promozione dell'efficienza energetica e delle fonti energetiche rinnovabili; realizzazione del corridoio energetico meridionale; cooperazione in materia di prevenzione e risposta alle calamità naturali e di origine umana.

Nel 2009 è stato istituito un forum della società civile, onde favorirne un maggior coinvolgimento e dialogo con i pubblici poteri. Sempre nel 2009, su iniziativa della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi del Parlamento europeo, è stata istituita l'Assemblea parlamentare del vicinato orientale ("Euronest"), costituita da due componenti: una delegazione del PE (60 membri) e una delegazione di 10 membri per ogni paese partner, per un totale di 60. A differenza dell'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo, dunque, in Euronest non sono inclusi rappresentanti dei Parlamenti degli Stati membri.

In occasione dell'ultimo incontro ministeriale annuale, tenutosi il 22 luglio 2013, l'UE e i partner si sono soffermati sui risultati ottenuti (negoziati conclusi con Moldova, Georgia e Armenia, ancora in corso con Ucraina e Azerbaigian, mai avviati con la Bielorussia - con la quale, del resto, è sospesa anche l'applicazione dell'accordo di partenariato, per la mancanza di condizioni minime in termini di democrazia e rispetto dei diritti umani) e hanno espresso l'auspicio che dal Vertice di Vilnius emerga un'agenda ambiziosa per il futuro, che si concentri su un più forte coinvolgimento della società civile e in particolare dei giovani e della comunità degli affari, e su un avanzamento del processo di liberalizzazione dei visti in corso e delle altre questioni connesse alla mobilità.

Tra le questioni che, anche secondo il Commissario europeo responsabile della PEV, Füle, vanno seguite con attenzione, vi sono i conflitti regionali ancora in corso, la non adeguata tutela dei diritti umani e il progetto di unione doganale e di unione eurasiatica con la Russia, che sta assumendo una crescente importanza e il cui quadro dovrebbe essere reso quanto più possibile compatibile con le regole e con l'*acquis* dell'UE.

Essendo ricompreso all'interno della PEV, anche il Partenariato orientale è interessato alle modifiche di carattere metodologico e strategico introdotte dalla comunicazione (del maggio 2011) "[Una nuova risposta a un vicinato in mutamento](#)", fondata sull'approccio *more for more*, vale a dire "più fondi per più riforme", e tesa a garantire una maggiore flessibilità dei programmi e nell'uso dei fondi, onde rispondere alla rapida evoluzione della situazione interna in molti partner interessati, e in particolare nei partner della sponda sud ed est del Mediterraneo.

A questo proposito, si ricorda che i fondi della politica di vicinato, secondo un orientamento già affermatosi nel corso della programmazione 2007-2013, dovrebbero essere ripartiti in ragione di 2/3 verso l'area mediterranea e 1/3 verso l'area orientale. Un orientamento sul quale il Governo italiano ha insistito in ogni possibile occasione, e che il Parlamento ha appoggiato con decisione, da ultimo con la Risoluzione votata dalla Commissione 14<sup>a</sup> del Senato (Politiche dell'Unione europea) sull'accordo relativo al Quadro finanziario pluriennale 2014-2020.



---

*30 agosto 2013*

*A cura di Luca Briasco*

*Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea*  
*([affeuropei@senato.it](mailto:affeuropei@senato.it))*